# Sei anni nella giungla

GIAKARTA — Una ragazza indonesiana di Talang, nel sud di Sumatra, scomparsa nel febbraio 1977 all'età di 12 anni e ritenuta annegata durante una spedizione di pesca assieme a sua sorella e altri tre bambini, è stata ritrovata sana e salva da alcuni cacciatori mentre faceva il bagno nelle acque del fiume Besi nelle giungle del sud di Sumatra (180 chilometri a nord-ovest di Giakarta), nuda e ricoperta di muschio. Dal momento della scomparsa, al suo ritrovamento, Imiyati — questo il nome della ragazza — ha vissuto come una creatura selvaggia nella giungla. I cacciatori che l'hanno scoperta hanno detto che non era in grado di parlare, ma si esprimeva solo gesticolando con le mani. La ragazza si trova attualmente presso i suoi familiari, i quali si sono detti convinti che si tratti proprio della loro Imiyati. Tutti e cinque i ragazzi componenti la spedizione furono all'epoca dati per morti.

# Scricciolo scrive un memoriale

ROMA — Luigi Scricciolo, l'ex sindacalista UIL accusato di spionaggio a favore dei bulgari, avrebbe scritto un nuovo memoriale. Il documento, il cui contenuto è per ora segreto, è stato consegnato ieri mattina ai giudici del Tribunale all'apertura del processo per diffamazione a mezzo stampa intentato dal segretario della UIL Benvenuto nei confronti dell'ex collaboratore e della rivista l'Espresso. A provocare la querela della UIL è stato il contenuto di un articolo in cui si affermava tra l'altro che il sindacato «era un centro d'affari commerciali con paesi dell'Est» e che «non c'era praticamente paese arabo e dell'Est con il quale i sindacalisti della UIL non avessero rapporti di natura commerciale». Le affermazioni, attribuite a Luigi Scricciolo, avevano, già mesi fa, provocato smentite da parte dei dirigenti della UIL. Ieri il processo è stato rinviato dato che i legali delle parti hanno in corso una trattativa per risolvere la questione.

# Antonov, istanza di libertà. Per la cauzione pagherebbero i bulgari

ROMA — I difensori di Serghey Antonov, il bulgaro in carcere dal novembre scorso con l'accusa di complicità nell'attentato al Papa, hanno presentato al giudice Martella una nuova istanza di scarcerazione. La richiesta degli avvocati Consolo e Larussa si fonda sull'esito degli ultimi atti istruttori e, soprattutto, sulla incriminazione per calunnia di Alì Agca, l'accusatore dei bulgari, decisa dallo stesso giudice Martella in relazione ad alcune affermazioni del killer turco. L'attentatore del Papa, come si sa, è accusato di aver calunniato Antonov in merito al presunto progetto di attentato a Walesa. Avrebbe, in sostanza, inventato tutto, cadendo in molte contraddizioni. Ma i passi falsi dell'attentatore del Papa, come si sa, non sembrano limitarsi al capitolo Walesa, ma sono aumentati recentemente anche a proposito dell'agguato di piazza S. Pietro. Sono aumentati i dubbi sulla sua versione, il killer è caduto in qualche contraddizione, mentre il bulgaro Antonov continua a professarsi innocente e a negare di avere conosciuto il killer turco. Non si sa in quali tempi il giudice Martella risponderà all'ennesima istanza degli avvocati Consolo e Larussa. Sembra certo, tuttavia, che il magistrato, prima di prendere una decisione definitiva sulla sorte del bulgaro intenda compiere altri importanti atti istruttori. Le autorità di Sofia hanno comunque affermato che garantiranno, in caso di scarcerazione di Antonov, la presenza del connazionale fino alla conclusione del giudizio. I bulgari sono pronti anche al pagamento di una cauzione. Mentre stringono i tempi dell'inchiesta romana, a Sofia, sembrano nettamente migliorate le condizioni di salute di Bekir Celenk, un altro degli imputati dell'indagine sull'attentato al Papa che era stato colto da infarto quattro giorni fa.

# «Sciacalli» in azione a Pozzuoli Ancora 338 famiglie nelle tende mentre arrivano freddo e pioggia

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — Per la gente di Pozzuoli, non c'è solo la paura del sisma, c'è anche quella degli «sciacalli». Agiscono nelle case lasciate vuote, ma anche nelle tende tirate su per l'emergenza. Nei giorni scorsi è stato arrestato per ricettazione un uomo nella cui casa gli agenti hanno trovato l'intero arredamento scomparso dalla casa di una famiglia scappata da Licola per paura del bradisismo. Ieri la notizia dell'arresto di Raffaele Valente e Flavia Belusci, due giovani ladri specializzati in furti nelle tende. Nel loro furgone sono stati trovati mobili, suppellettili e un televisore, tutti oggetti che erano stati trafugati a famiglie di terremotati nell'accampamento di Licola. A casa del Valente, dove i carabinieri hanno eseguito una perquisizione, sono stati trovati altri mobili e diversi elettrodomestici. Il vicesindaco di Pozzuoli, Arturo Marzano, ha lanciato un appello a carabinieri e polizia perché sia subito stroncata questa crudele attività. Non è tollerabile che nuovi colpi si abbattano su chi è stato già duramente colpito. Il ritorno del maltempo, domenica e ieri, ha sorpreso 338 famiglie nelle tende esposte al freddo e alla pioggia. Il problema è ancora quello di trovare case. L'altro giorno la giunta di Pozzuoli ha inviato un telegramma al ministro per la Protezione civile Scotti per sollecitare il rapido reperimento di almeno cinquecento abitazioni in zone vicine alla città. Ieri il prefetto di Napoli ha disposto «la intensificazione delle requisizioni nella provincia di Napoli». Il comunicato che annuncia questo provvedimento non precisa tuttavia se le requisizioni sono già cominciate oppure no. In ogni caso non è esatto parlare di «intensificazione», perché le requisizioni erano del tutto sospese. Intanto si registra una lieve ripresa dei fenomeni sismici. Dalla mezzanotte al pomeriggio di ieri a Pozzuoli sono state registrate undici scosse, di cui quattro del secondo grado. Più in generale, il problema centrale resta quello di stringere i tempi per varare una legge in grado di avviare la ricostruzione e l'attività produttiva.

**Franco De Arcangelis**

## Sarà la corte del processo Rosso-Tobagi a decidere per la scarcerazione

# Il PM: «Ora liberate i pentiti»

## Subito fuori Barbone, Morandini e Ricciardi?

**È stata chiesta la libertà provvisoria anche per altri tre imputati «Chiedo perdono ai familiari del giornalista che ho ucciso»**

MILANO — «Si può, si deve, rimettere in libertà gli autori di gravi reati, di omicidi, pur in considerazione che il loro apporto alla giustizia è stato rilevante?». Questa domanda all'inizio dell'udienza di ieri del processo Tobagi se l'è posta il rappresentante della pubblica accusa, chiamato ad esprimere il proprio parere sulla libertà provvisoria chiesta per un gruppo di imputati. «Questo Pm — ha soggiunto il dott. Armando Spataro — si rende conto della estrema delicatezza del tema. Occorre, dunque, essere chiari». Precisato che il parere che avrebbe espresso era condiviso dall'intero ufficio che rappresenta, dal Procuratore-capo all'ultimo dei sostituti che hanno svolto indagini sul terrorismo. Spataro ha così risposto all'interrogativo: «Se di fine di emergenza si può parlare (ma io non sono di questo avviso) non si può dimenticare che ciò si è reso possibile grazie alla scelta fatta da imputati come Marco Barbone. E grazie a loro che si è affermato il fenomeno della dissociazione attiva, e questo è un fatto che non si può scordare».

Il Pm ha quindi dichiarato che avrebbe dato parere contrario per 15 imputati e parere favorevole per altri sei. «Il «sì» del Pm riguarda Ferrandi, Mazzola, Pugliese, Ricciardi, Morandini e Barbone. Per i primi tre il parere del Pm, anche se accolto, non avrà valore pratico, giacché gli imputati dovranno restare in carcere per altri reati. Per Ricciardi, Morandini e Barbone, invece, l'accoglimento favorevole della Corte equivarrebbe alla fine della loro carcerazione. Parlando della posizione di Barbone, il Pm ha ricordato l'art. 8 della legge 304 del 1982 (quella sui pentiti), che consente la liberazione condizionale ad imputati che abbiano scontato la metà della pena loro inflitta. La sentenza, però, deve essere definitiva, mentre qui siamo al primo grado del giudizio. Ma il Pm ha rammentato questo articolo della legge per osservare che Barbone si trova nelle condizioni indicate e che se, per ipotesi, la sua pena definitiva non dovesse superare i dieci anni (lui ne ha chiesti otto), ogni giorno in più di carcerazione, a cominciare da subito, risulterebbe «inultimente sofferta».

L'articolo della stessa legge che regola invece l'istituto della libertà provvisoria è il numero 6. In caso di positiva applicazione, la libertà può essere concessa con la sentenza di primo grado. Quali sono i requisiti che si richiedono per l'accoglimento? Il primo è che l'imputato abbia reso alla giustizia un contributo eccezionale; il secondo è la presunzione che l'imputato si asterrà nel futuro da comportamenti criminali. Per Barbone, ma anche per gli altri imputati per i quali il Pm ha espresso parere favorevole, tali requisiti esistono e sono di tutta evidenza. Barbone ha fornito contributi rilevanti in ben 24 altre istruttorie, contribuendo a fare luce su undici omicidi, a parte quello di Walter Tobagi. Certo, la scelta rimane ardua, ma voi — ha detto Spataro, rivolgendosi ai giudici della Corte — «dovete concedere fiducia a chi, dopo avere tragicamente sbagliato, ha messo la sua vita nelle mani dello Stato, contribuendo alla sconfitta del terrorismo». Analoghe considerazioni — ha concluso il Pm — valgono anche per Ricciardi e Morandini.

La parola è quindi passata agli imputati, dopo di che la Corte si è ritirata in camera di consiglio. Per le ultime dichiarazioni, hanno parlato una ventina di imputati. «sono qui — ha detto Barbone — per chiedere perdono ai familiari di Walter Tobagi, da me ucciso. Questa mia decisione è frutto di angoscia profonda. L'ultima volta che ho parlato di fronte a questa corte dissi che non osavo chiedere un perdono, che non mi poteva venire. Ma ho conosciuto recentemente due personaggi straordinari, il fratello di Vittorio Bachelet, che ha perdonato, e una semplice suora. E quest'ultima che una quindicina di giorni fa mi ha procurato il colloquio col fratello dell'uomo che venne assassinato dalle Br. Devo a loro questa mia scelta di oggi. A loro e ad una immagine che non sono riuscito a cancellare dalla mente. La domenica prima del delitto vidi, in piazza baracca, su un'auto Walter Tobagi, la moglie e i figli. Allora ero molto determinato nella mia scelta di calpestare anche una vita umana. Mi sembrava allora un problema politico. È orribile, ma è così. Quella immagine mi perseguiterà per tutta la vita. Fui allora autore di una tragedia che se colpisse me non so se mi lascerebbe ragioni di vita. Ora sono qui per chiedere umilmente perdono ai genitori, alla vedova, ai figli, alla famiglia tutta. Pur avendo l'amara certezza che è difficile, se non impossibile, ottenere questo perdono, io devo chiederlo perché non posso vivere senza questa speranza».

Altri imputati, con considerazioni diverse, hanno parlato dei loro «percorsi». Alcuni l'hanno fatto con difficile linguaggio, riconoscendo loro errori, ma riaffermando che la storia delle loro «esperienze» non può essere fatta in una aula processuale. Più reciso di tutti è stato Pietro Guido Felice, il quale ha detto di non riconoscere questa Corte e di non credere a questa giustizia.

Mario Ferrandi, detto «Coniglio», ha parlato anche lui di quei «percorsi», ma con ben altri accenti. «Da questo processo — ha detto — sono venuti segnali anche debolissimi. Ma chi li invia rischia moltissimo».

«Pensa a te. Parla per te», hanno replicato alcuni imputati dalle gabbie. «Non preoccuparti per noi», ha urlato Vittorio Alfieri. «Mi preoccupo invece», ha risposto Ferrandi, «e voglio ricordare una frase di Bachelet che mi ha molto colpito. Quando si è in una camera buia, egli ha scritto, è più importante che uno accenda un cerino che cento dicano che siamo immersi nelle tenebre. Voi giudici avete questa possibilità, e io vi invito a farlo: ad accendere, cioè, nella camera di consiglio, questa fiammella».

Con le dichiarazioni degli imputati, il processo, giunto alla 102esima udienza, si è chiuso. La Corte si è ritirata in camera di consiglio, la cui sede è in una specie di cascinale alla periferia di Monza. La sentenza è prevista fra una ventina di giorni

**Ibio Paolucci**

MILANO — Marco Barbone nel corso della sua deposizione. A destra, il pubblico ministero Armando Spataro durante la replica

## L'Aquila, agente ferito, 3 arrestati

# «Sparatoria-giallo» tra CC e 4 giovani: droga o terrorismo?

**Solo la donna del quartetto era ricercata per spaccio di stupefacenti - Incensurati gli altri - Uno è fuggito - Un episodio oscuro**

L'AQUILA — Un agente ferito, due persone, un uomo ed una donna, arrestati, un quarto personaggio sfuggito alla cattura. Questo il bilancio di un lungo e drammatico conflitto a fuoco avvenuto ieri mattina a L'Aquila ad un posto di blocco istituito dalla polizia. Terroristi, delinquenti comuni, spacciatori di droga? Le ipotesi, su cui lavorano gli inquirenti, sono ancora aperte, anche se i tre arrestati non risultano compresi in elenchi di personaggi dell'eversione. Un «giallo», dunque, che non sembra di facile soluzione. Ma ecco i fatti.

Gli agenti hanno intimato ieri mattina l'alt ad una vettura, una «Renault» nera targata Roma, a bordo della quale c'erano tre uomini ed una donna. L'autista, invece di obbedire all'intimazione, ha dato all'auto una brusca accelerata, mentre la donna (almeno questa è la prima ricostruzione), imbracciata una mitraglietta, ha sparato a raffica contro gli agenti.

Un poliziotto, Salvatore Pollio, di 37 anni, padre di un bambino di 7 anni (noto anche per i suoi precedenti sportivi come nuotatore e penthatleta) è stato colpito da una pallottola.

E cominciato a questo punto l'inseguimento, ma quasi subito tre occupanti dell'auto, la donna e due giovani, scendevano dalla Renault mentre il guidatore dell'auto, con una spericolata e velocissima inversione di marcia, faceva perdere le proprie tracce. La fuga a piedi dei tre durava solo qualche centinaia di metri, poi sono stati arrestati.

E cominciato a questo punto il giallo: si tratta di terroristi oppure di delinquenti comuni?, si sono chiesti gli investigatori.

Solo la donna, Maria Rosa Facchinetti, 25 anni, identificata subito grazie ad una carta di identità che aveva indosso, risulta avere dei precedenti penali. La donna, nata in provincia di Verona, a Castermano, e residente a Milano, è ricercata per spaccio di stupefacenti e per detenzione di armi. Gli altri due arrestati, identificati dopo qualche ora, invece risultano incensurati. Il primo, Francesco Messeri, 27 anni, originario di Palermo, risiede a Casavatore, in provincia di Napoli, lo stesso centro in cui è nato ed abita Giovanni Buzzone, 22 anni. Anche il quarto giovane, che è riuscito a fuggire è di Casavatore (un grosso centro attaccato all'estrema periferia di Napoli): è Alfredo Gambino, 21 anni, giocatore dell'Ercolanese (serie D).

Le indagini ora sono tese ad individuare i motivi della presenza in Abruzzo dei quattro, e a capire perché i tre incensurati e la donna hanno avuto una reazione tanto violenta all'intimazione dell'alt.

Non sono terroristi, ha affermato il capo della mobile dell'Aquila nel primo pomeriggio. Ma i contatti fra la delinquenza comune e il terrorismo, proprio a Napoli ed in provincia, sono piuttosto stretti ed il fatto che i tre incensurati non siano «segnalati» non esclude che possa trattarsi di un commando eversivo. Non viene esclusa neanche l'ipotesi che si tratti di «spacciatori» o di «corrieri» della droga visto che l'autostrada Roma-L'Aquila è la strada usata per rifornire il mercato della costa Adriatica di stupefacenti e viene ritenuta, tra l'altro una delle strade più sicure.

**Vito Faenza**

# Agnelli: «Nessun aiuto all'editore Einaudi»

TORINO — Gianni Agnelli non interverrà a sostegno della casa editrice Einaudi. La secca smentita è venuta ieri dallo stesso presidente della Fiat che ha escluso «nel modo più assoluto un interessamento della famiglia o di gruppi ad essa legati». Sono risultate così prive di ogni fondamento le notizie apparse nelle scorse settimane su vari organi di stampa circa la possibilità di un intervento della famiglia Agnelli, tramite l'IFI o la Toro Assicurazioni, nella crisi finanziaria (si parla di 55 miliardi di debiti verso le banche) che sta attraversando la prestigiosa casa editrice torinese.

La dichiarazione di Gianni Agnelli segue di 24 ore l'analoga smentita circa presunti contatti avuti con il presidente della Fiat fatta al nostro giornale dallo stesso Giulio Einaudi. Le tormentate vicende della casa editrice torinese attendono intanto l'importante appuntamento dell'11 novembre, data in cui è convocata l'assemblea straordinaria dei soci che dovranno esaminare la proposta di Giulio Einaudi di chiedere per la società l'ammissione alle procedure per l'amministrazione controllata.

## Un convegno a Livorno sulla biologia marina

# Può essere salvata la nostra «Europa blu»

**Drastica selezione degli organismi esistenti nel mare per effetto dell'inquinamento - Pietose condizioni delle nostre coste**

**Dal nostro inviato**

LIVORNO — *Sul fondo del mare è in corso una piccola ma inarrestabile rivoluzione: l'inquinamento dell'ambiente costiero provoca una selezione drastica e a volte drammatica degli organismi esistenti. La popolazione vegetale ed animale reagisce come può: chi è più forte resiste all'inquinamento e riesce ad occupare spazi lasciati liberi da specie che gradatamente vanno a scomparire. La biologia marina è messa a dura prova: l'indice di degrado provoca persino una variabilità genetica ed un mutamento della struttura comunitaria.*

*In diversi paesi europei la questione è stata affrontata in maniera organica, nascono parchi e riserve marine, si sperimentano zone di ripopolamento, si creano specchi d'acqua vietati alla pesca. Anche per quanto concerne la biologia marina, l'Italia non primeggia affatto e si trova in grave ritardo rispetto a paesi come la Gran Bretagna, la Francia, la Norvegia e la Svezia.*

*Tre centri specializzati (Livorno, Napoli e San Terenzo), un solo insegnamento universitario (a Pisa diretto dal prof. Giuseppe Cognetti), una legislazione più che recente e non del tutto attuata e la libertà pressocché totale di pesca hanno ridotto le nostre coste in condizioni pietose, aggravando di fatto la precaria situazione del Mediterraneo.*

*È per questo che a Livorno il Centro Interuniversitario di biologia marina (a cui collaborano diversi atenei italiani), il Comune e la Fondazione Antonicelli hanno deciso di mettere a punto il primo modello di parco marino. Secondo la recente legge del dicembre '82 sulla difesa del mare attorno alle nostre coste, dovrebbero sorgere venti zone protette di cui due — alle Secche della Meloria e nell'arcipelago toscano — localizzate nelle acque antistanti il porto labronico.*

*Durante un recente convegno («Attualità e sviluppi della biologia marina pura ed applicata») e anche nel corso di diversi contatti internazionali, Livorno ha voluto confrontare i suoi livelli di ricerca e di studi con le applicazioni già effettuate da altri paesi.*

*L'Europa guarda con sempre maggiore preoccupazione al degrado dei suoi mari. «Può vivere ed essere salvata la nostra Europa blu — ha sostenuto al convegno il prof. Halvor Lervik del Consiglio d'Europa — e per questo abbiamo programmato per il 1984-85 studi e ricerche sugli aspetti biologici dei mari, sulle tecniche di pesca, sui criteri di gestione degli estuari fluviali e delle coste».*

*A Livorno si guarda con interesse all'esperienza francese, dove ad una cultura ecologica tradizionale si aggiunge ora un nuovo livello di intervento legislativo prodotto dal decentramento amministrativo.*

*«Sì, è proprio così — ci ha spiegato il prof. Augier dell'Università di Marsiglia — perché sino a poco tempo fa era il governo centrale di Parigi che decideva dove localizzare le zone protette. Così poteva succedere che cittadini e pescatori di un'isola o di un villaggio costiero sapevano dai giornali che il loro territorio era stato dichiarato parco o zona protetta. Con il decentramento, invece, organismi locali e regionali, gruppi di pescatori o di ecologi trovano un giusto ruolo nella salvaguardia di ampie zone di mare».*

*La mappa dei parchi francesi ha il suo punto centrale a Port-Cros, piccola isola dell'arcipelago di Hyeres. Lì si studia la natura marina, si rigenera, si creano piccoli rifugi alveolari per ogni specie ittica. Una sorta di laboratorio di base utile anche per gli altri sei parchi, più quello del Principato di Monaco e della Corsica. Sull'isola mediterranea è stato messo a punto un sistema integrato: come sul continente, fa perno su una base (Scandolie) e su alcune riserve cantonali gestite direttamente dai pescatori.*

*Anche in Francia prevale dunque il concetto di «santuario» ma, come ci anticipava il prof. Augier, «si sta pensando a delle zone di riposo o riserve di rigenerazione per un certo lasso di tempo». Per l'Italia è ancora un sogno lontano. Per noi l'obiettivo da raggiungere è quello di costruire dei parchi funzionanti.*

*Nel suo studio sulle Secche della Meloria, il prof. Cognetti ha delineato un'idea di parco marino. «Il centro interuniversitario di Livorno — spiega Cognetti — sarà la nostra base. Un buon parco, oltre alla ricchezza di biocenosi naturali, deve essere controllato da un laboratorio modernamente attrezzato».*

*Perché la Meloria? «Le Secche — a giudizio di Cognetti — presentano un esteso banco roccioso circondato da fondali fangosi con una profondità che raggiunge i 40 metri. La diversa natura del fondo permette l'insediamento di biocenosi diverse: la Posidonia oceanica (gli «aloni» dei pescatori livornesi), le alghe della biocenosi coralligena, substrati mobili di varia natura occupati da diversi gruppi animali, gorgonie, alghe sciafile, vegetazione fotofila ecc. Tra i pesci sono comuni i labridi, i saraghi, le salpe le murene, scorfani, locche e cernie. Insomma un ambiente ideale».*

*Ci sarà una protezione totale dell'area? «Alla salvaguardia delle Secche — afferma Cognetti — si deve giungere in tempo per impedire il degrado totale di un angolo del Tirreno che raccoglie le tipiche biocenosi del Mediterraneo Occidentale. La protezione integrale per tutta l'area, con l'istituzione di un parco magari gestita da organismi collettivi (è stata proposta la Compagnia portuali di Livorno, n.d.r.) consentirebbe il ripristino ittico con beneficio per tutto il mare circostante».*

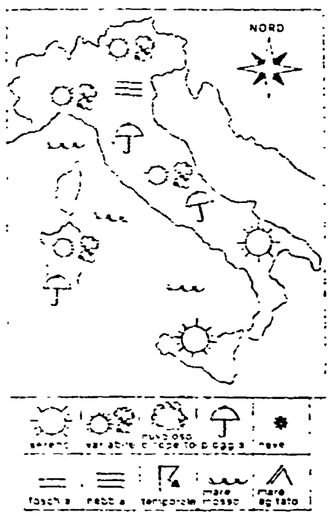
*È proprio finita l'era del saccheggio marino? «Diciamo che l'uomo — come ha sostenuto il prof. Delavault al convegno livornese — ha cominciato a prendere coscienza anche dell'altra metà nel mondo in cui vive».*

**Marco Ferrari**

## Il tempo

**LE TEMPERATURE**

| | | |
|---|---|---|
| Bolzano | 3 | 17 |
| Verona | 9 | 19 |
| Trieste | 13 | 18 |
| Venezia | 9 | 18 |
| Milano | 11 | 17 |
| Torino | 8 | 17 |
| Cuneo | 6 | 16 |
| Genova | 12 | 18 |
| Bologna | 11 | 13 |
| Firenze | 12 | 17 |
| Pisa | 12 | 16 |
| Ancona | 12 | 16 |
| Perugia | 11 | 13 |
| Pescara | 13 | 16 |
| L'Aquila | 9 | 17 |
| Roma U. | 14 | 18 |
| Roma F. | 14 | 19 |
| Campob. | 10 | 14 |
| Bari | 16 | 20 |
| Napoli | 14 | 18 |
| Potenza | 10 | 14 |
| S.M.L. | 18 | 19 |
| Reggio C. | 16 | 21 |
| Messina | 17 | 21 |
| Palermo | 18 | 19 |
| Catania | 15 | 22 |
| Alghero | 11 | 17 |
| Cagliari | 13 | 17 |




**SITUAZIONE:** La perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale che ha interessato e sta ancora interessando parte delle regioni italiane si sposta lentamente verso nord-est e nello stesso tempo si attenua. Permane una circolazione di aria umida e moderatamente instabile.

**IL TEMPO IN ITALIA:** Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Formazioni di nebbia anche intense e persistenti anche sulla Pianura Padana particolarmente durante le ore notturne e quelle della prima mattina. Sulle regioni centrali inizialmente cielo molto nuvoloso e coperto con piogge sparse ma con tendenze a graduale miglioramento a cominciare dalla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno ma con tendenza alla variabilità. Temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIO